



L'ispirazione

Nell'ultimo libro racconto la vita dei migranti italiani in Svizzera: immigrati lo siamo stati anche noi

Laura Cinelli

A 80 ANNI ha vinto il Premio Andersen, uno dei riconoscimenti più prestigiosi per gli autori dei libri per ragazzi.

Emozionata?

«Tantissimo» dice Vanna Cercenà, classe 1935, ex insegnante, ex direttrice, ex ispettrice nelle scuole d'Italia, donna impegnata nel sociale e nelle battaglie civili, un passato fra gli studenti e ora un futuro fra i grandi nomi della letteratura per adolescenti. Sabato era Geno-

LA MOTIVAZIONE

«Per l'attenzione al femminile e ai punti di vista meno frequentati dalla grande Storia»

va per la consegna del Premio, accompagnata da due dei suoi figli. E fra una pausa e l'altra della cerimonia, ha raccontato il suo sogno. «Pensi che quando mi è arrivata la comunicazione era il giorno del mio compleanno. Mi sono detta: forse ho capito male! Impossibile!»

E invece era tutto vero.

«Sono venti anni che pubblico. Ho cominciato quando non ero più giovanissima, anche se la passione non mi ha mai abbandonato nel corso della vita. Però non mi aspettavo certo tutto questo...».

Miglior scrittore 2015 e con una motivazione bellissima: «Per un percorso letterario

La nonna regina delle fiabe «Così mi sento giovane»

Premio Andersen alla Cercenà: «Credo nei ragazzi»



Vanna Cercenà ha ricevuto sabato a Genova il Premio Andersen per la letteratura per ragazzi. In alto, la copertina del suo ultimo libro

fatto di pacata continuità ... per la costante attenzione alle storie al femminile e ai punti di vista meno frequentati dalla grande Storia».

«Che bella gratificazione, vero?».

Signora Cercenà, come si diventa scrittrice di libri per ragazzi?

«Ho sempre vissuto fra i giovani, durante l'ultima fase della mia carriera lavorativa mi sono occupata di bambini stranieri per un progetto della Regione Toscana sull'intercultura in collaborazione con la casa editrice Fatatrac, progetto teso a promuovere sussidi didattici

per cinesi, africani, immigrati. Tutto è nato da lì. Come dico sempre, sto vivendo la mia seconda o terza giovinezza».

Come nascono le sue storie così coinvolgenti e sociali?

«Da un articolo di giornale, da un documentario visto in tv... Per il mio primo libro, ad esempio, "Il mistero della torre saracena" mi ero ispirata alle vicissitudini di un gruppo di ragazzini tunisini; per il penultimo "Non piangere, non ridere, non giocare" sono partita invece dalla vita dei migranti italiani in Svizzera. Perché non bisogna di-



34ª edizione

Racconti e illustrazioni

Il 34° Premio Andersen, il più ambito riconoscimento attribuito ai libri per ragazzi, ai loro autori, illustratori ed editori, è andato a Vanna Cercenà (miglior scrittore), Anna e Elena Balusso (miglior illustratore). Premi speciali della giuria a Chiara Carminati, Guido Sgardoli, Sebastiano Ruiz Mignone - David Pintor. L'elenco completo dei premi sul sito <http://www.andersen.it/>

menticare che siamo stati immigrati pure noi. E che allora, se ci si portavano dietro i bambini, questi dovevano rimanere segregati in casa come clandestini, altrimenti le autorità elvetiche rimandavano indietro i genitori».

E lei ora pubblica e gira il mondo per trasmettere questi valori di solidarietà e amicizia, così come narra nei suoi romanzi?

«A dir la verità giro sempre meno. Sono troppo vecchia. Spesso mi collego con Skype».

Comunque avrà capito che gli studenti recepiscono con interesse ciò che racconta.



«Sembrano tutti molto interessati. E poi scrivo anche di storia, la mia passione. E mi documento. Non voglio che se parlo del 1300, del 1500 o della guerra i ragazzi abbiano una visione non vera, non reale di ciò che succedeva a quei tempi».

Signora Cercenà, ma quando scrive?

«Di tempo ne ho tanto. Abito a Montespertoli, in campagna. E il silenzio mi aiuta. Quando ho in testa una storia posso rimanere inchiodata alla sedia anche per tutto il giorno».

GLI ADOLESCENTI OGGI

«Non è vero che siano disinteressati, anzi: vedo in loro molto di buono»

E con cosa scrive?

«Con il computer. Ma sì, ho scritto anche a mano e con l'Olivetti 22. Che fatica! Fra cambiare foglio o mettere il bianchetto... si perdeva l'ispirazione».

Lei ha un marito, tre figli, un nipote e una carriera davanti. Come è la vita a 80 anni?

«Banale, normale. Ma mi sono fatta una bella esperienza. Posso testimoniare la guerra, il dopoguerra, il '68, la nascita della tv... Vivo ancora di passione e impegno, per tutto».

Cosa pensa dei giovani di oggi?

«Credo ci sia del buono in loro, non è vero che sono disinteressati. Io ho fiducia».